

FIGLI NEL TEMPO. IL GIOCO



A cura del Centro Internazionale per la Documentazione sulle Ludoteche

Se s'incendia l'automobilina...

**S**PESSO ci vengono chiesti consigli per l'acquisto di giocattoli, ma nessuno ci ha ancora chiesto quali siano quelli sicuri. Forse pochi sanno che dietro ai giocattoli in commercio vi è un complesso apparato Cee che stabilisce le norme che saranno convertite in apposite leggi dai paesi membri. Queste direttive stabiliscono la qualità dei materiali usati per la fabbricazione dei giocattoli e le modalità di costruzione, in modo da eliminare danni de-

rivanti dall'oggetto se usato normalmente; normale nel senso che una macchinina data in testa ad un compagno di giochi, anche se in regola con la sicurezza, può far male. Alcune sono di facile controllo «ad occhio» da parte degli acquirenti come le caratteristiche meccaniche e fisiche: ad esempio i giocattoli metallici devono avere bordi piegati che non consentano l'accesso a parti taglienti per dita anche piccole come quelle dei bambini, non devono esserci punte, ecc. Altre sono difficili da

verificare, come l'inflammabilità, od impossibilità, come le proprietà chimiche circa la tossicità di materiali e vernici. Crediamo importante sapere che, per esempio, i peluche, le maschere, le barbe finte, ecc., non sono immuni dal pericolo di prendere fuoco, ma potrebbero, se incendiate, bruciare lentamente. Molti giocattoli non sono adatti per bambini sotto i 3 anni e questo deve essere chiaramente indicato. Come può allora, un consumatore, sapere per certo se i giocattoli sono sicuri? Su questo dovrebbe garantire lo Stato che però non ha adeguati organi di controllo sui prodotti messi in commercio e la legge prevede allora che questa garanzia venga fornita dal fabbricante

attraverso l'autocertificazione: egli dichiara che sono stati effettuati i controlli presso istituti autorizzati dalla Cee e il prodotto è risultato conforme alla legge 313 del 27-9-91 (GU 234 del 5-10-91). Il genitore deve accertare che la confezione del giocattolo riporti chiaramente il marchio Cee, che vi sia il nome e/o la ragione sociale nonché l'indirizzo del fabbricante o dell'importatore. Queste indicazioni dovrebbero garantire il rispetto delle norme perché in caso di apposizione fraudolenta del marchio vi sono pesanti sanzioni. Così sarà possibile individuare il responsabile, anche per una eventuale richiesta di danni. (Giorgio Bartolucci)

AMBIENTE. Accogliere i visitatori e salvare la natura: il Costa Rica tenta una nuova strada

Fino a vent'anni fa, la popolazione dell'isola messicana di Cancùn non raggiungeva le cento persone. Cento anime che vivevano di pesca e di raccolta. Oggi questi 15 chilometri di spiaggia sono il punto di arrivo di uno dei più grandi flussi migratori del mondo, visitati ogni anno da più di un milione di turisti. Risultato: l'ex paradiso terrestre si è trasformato in una striscia di asfalto punteggiata del cemento con cui sono costruiti alcuni tra i più grandi alberghi del mondo. Cancùn è l'esempio più clamoroso di un modo di gestire l'industria del turismo che negli ultimi 30 anni ha fatto scempio di molte bellezze naturali. Una scellerata miscela di governo permissivo e industria privata arraffona ha permesso che chilometri e chilometri di coste venissero distrutte. Ovviamente non solo quelle tropicali, e chi gira l'Italia in cerca di un pezzetto di mare pulito lo sa bene. Nei tropici però questa politica ha prodotto danni ancora più gravi. L'immensa varietà di piante e animali è scomparsa sotto la pressione antropica e la quantità di rifiuti umani è così cresciuta da inquinare buona parte delle coste circostanti. Perché gli abitanti non si sono ribellati a questo scempio? La spiegazione è semplice: per la popolazione dei paesi meno sviluppati ricevere anche solo le briciole di un mercato che produce miliardi di dollari è comunque un buon motivo per accettare i danni all'ambiente.

Sembra proprio che turismo e salvaguardia dell'ambiente insieme non possano stare. Ma è vero? Forse c'è un modo per conciliare l'inconciliabile. La rivista *New Scientist* affronta la questione con un articolo dedicato al Costa Rica. Il neo presidente del paese, José María Figueres, è convinto che il turismo possa non solo non accelerare la distruzione dell'ambiente, ma addirittura rallentarla. Basta scegliere i turisti. Non i tradizionali cacciatori di spiagge tropicali, ma l'ecoturista che spende molto e chiede molto poco. Così, a 1300 chilometri da Cancùn è in atto un esperimento per salvare un immenso patrimonio naturale. Si stima, infatti, che nel Costa Rica crescano almeno 1000 specie diverse di alberi e 8000 specie di piante da fiori. Sul suo territorio vivono più di 200 specie di mammiferi e 800 specie di uccelli (circa un decimo della popolazione mondiale). La maggior parte di questi animali popola le foreste e sono proprio le foreste che Figueres intende salvare con l'ecoturismo. Il paese, in effetti, ha conosciuto nel passato una deforestazione selvaggia, praticata ad un tasso tra i più alti del mondo. Nonostante ciò, a partire dagli anni 60 il governo del Costa Rica ha



Il turista ecologico salverà le foreste

messi in piedi un sistema di parchi nazionali e oggi circa il 12 per cento del paese è costituito da queste aree protette. E il futuro dei parchi è stato uno dei punti nodali della campagna elettorale per le recenti elezioni presidenziali. Da un lato i sostenitori del turismo intensivo, dall'altro chi predicava un turismo in grado di contribuire alla conservazione dell'ambiente. I risultati elettorali hanno dato ragione a questo secondo approccio. Ora il presidente progetta di far arrivare altro denaro ai parchi aumentando il biglietto d'ingresso e di promuovere la nascita di piccoli alberghi fuori dai tradizionali luoghi di villeggiatura. I visitatori dovranno amare la vita selvaggia e saranno incoraggiati a minimizzare il loro impatto sull'ambiente. Ma si può pensare di finanziare la conservazione interamente grazie al turismo illuminato? Probabilmente no, tuttavia l'ecoturismo può essere una delle imprese sostenibili che assicurano alle foreste un futuro. Un ecologista america-

no, Amos Bien, sulla base di queste convinzioni, ha creato in Costa Rica una riserva privata in cui si combinano ricerca ed ecoturismo. Rara Avis, questo è il nome della riserva, si estende su 1300 ettari di foresta ed ospita due casotti in cui si ospitano i visitatori (al massimo 60 persone). Nella riserva si studiano anche i vari modi in cui la foresta può autosostenersi. Ad esempio il taglio selettivo degli alberi, l'allevamento di roditori richiesti per la loro carne e di alcune farfalle da collezione, la coltura di una enorme varietà di piante. Un aspetto fondamentale del progetto di Bias è il coinvolgimento (anche economico) della popolazione locale. Se non si offrono loro alternative, sostiene l'ecologista, gli abitanti della zona saranno sempre più spinti a tagliare gli alberi per ricavarne campi dove poter far pascolare il bestiame. E la conservazione potrebbe venir vissuta come un'imposizione.

L'ecoturismo però ha anche i suoi critici. C'è, ad esempio, chi teme che, per la gioia degli ecoturisti, si aprano delle aree rimaste fino a quel momento intatte, come l'Antartide, con inevitabili ricadute negative sull'ambiente. Altri sottolineano il rischio di «fuga» dei proventi: i soldi prodotti da questa industria del turismo arriverebbero direttamente nelle tasche degli uomini d'affari cittadini, saltando a piè pari la popolazione rurale. In Costa Rica più del 50 per cento del denaro segue questa strada, ma in India o nell'Africa orientale la situazione è molto peggiore. Con il risultato che gli indigeni guardano agli ecoturisti come ai responsabili del ladrocinio operato sulle loro terre. Infine, c'è chi mette in guardia contro la tentazione all'espansione eccessiva del fenomeno. E citano le Galapagos come spauracchio: il tetto dei visitatori annui delle isole era fissato vent'anni fa a 12mila. Nel 1990 era già salito a 60mila. Oggi è arrivato a 80mila. Il vero ecoturista, dicono i puristi, è quello che rimane a casa sua.

Galapagos a rischio Più dell'incendio poté il cocomero

PIETRO GRECO

L'incendio che per dieci giorni ha devastato Isabela, la più grande delle isole che formano l'arcipelago delle Galapagos, ha tenuto col fiato sospeso il mondo intero. Giustamente. Perché le Galapagos, le isole che hanno ispirato Charles Darwin e la sua teoria dell'evoluzione biologica, hanno un tale ricchezza biologica e naturale da essere state definite «patrimonio dell'umanità» dall'Unesco. Quell'incendio inarrestabile stava mettendo a rischio la sopravvivenza delle *geochelone elephantopus phantastica*, quelle tartarughe giganti note appunto come Galapagos che vivono solo su quelle isole e che a quelle isole danno il nome. Per fortuna la fama delle magnifiche tartarughe ha fatto scattare i soccorsi e l'incendio, infine, è stato arrestato. La catastrofe naturale è stata, quindi, evitata. Ma

quel «patrimonio naturale» resta sotto minaccia. Per ragioni meno drammaticamente evidenti, ma forse più difficili da bloccare. La diversità biologica delle Galapagos, tanto unica quanto fragile, è infatti a rischio sia sulla terra che nel fondo del mare. A causa dell'uomo. La biodiversità terrestre è minacciata, come denunciano alcuni ambientalisti, da un turismo in rapida espansione ma soprattutto senza autocontrollo. Non sono solo gli alberghi nati negli ultimi tempi a rappresentare un'inedita fonte inquinante. Ma anche barche, navi e yachts che raggiungono incontrollate l'arcipelago in pieno oceano Pacifico e scaricano a mare grosse quantità di rifiuti. Tuttavia, il rischio più insidioso e alla lunga più pericoloso è costituito dalla crescente introduzione nelle isole di specie esotiche, sconosciute alla flora e alla fauna locale. Si tratta di mucche, pecore, cani, gatti, topi. Contro cui le antiche specie dell'arcipelago non hanno difese. Al contrario, la minaccia alla ricchissima biodiversità marina è la continua, massiccia sottrazione ad opera dell'uomo di una specie-chiave di quell'ecosistema. Si tratta di un invertebrato in apparenza insignificante, l'*isostichopus fuscus*, noto come cocomero marino. Di questo flaccido animale marino sono ghiotti i popoli asiatici. Che pur di averne in abbondanza a tavola sono disposti a pagare prezzi piuttosto alti. Un'autentica tentazione per i poveri pescatori della Galapagos. Che per soddisfare l'insensibile domanda che viene dall'altra parte del Pacifico ne pescano ogni giorno in media dai 130.000 ai 150.000. I biologi conservazionisti calcolano che se la pesca continuerà a questo ritmo, fra tre o quattro anni al massimo tutti i cocomeri marini spariranno dalle acque delle Galapagos. E poiché sono una specie-chiave, la loro sparizione innescherà un processo di estinzione di massa che potrebbe risultare devastante per l'intero ecosistema. Purtroppo queste due formidabili ma poco vistose minacce alla diversità biologica delle Galapagos non c'è alcuna mobilitazione dell'opinione pubblica mondiale.

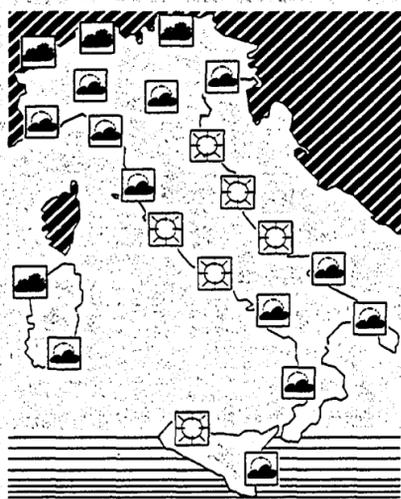
Sudafrica: fuga di poche ore per 10 elefanti

Dieci elefanti che erano scappati dalla riserva di Phinda nella provincia di Natal (Sudafrica) sfondando il recinto e ferendo leggermente un uomo, sono stati recuperati e riportati «a casa». I dieci elefanti fanno parte di un gruppo di 158 pachidermi provenienti dal famoso parco Kruger nel Transvaal orientale che erano votati a morte sicura: le autorità del parco abbattano ogni anno circa 350 esemplari per mantenere l'equilibrio del numero di elefanti. Un'organizzazione mondiale che si occupa di protezione degli animali ha salvato questi 158 elefanti portandoli in 8 riserve diverse. Prima di lasciarli liberi nella riserva, gli animali sono stati rinchiusi in un recinto. E proprio quel recinto i pachidermi sono riusciti a sfondare il giorno dopo il loro arrivo. Gli animali sono stati ritrovati a 6 chilometri di distanza e per riprenderli c'è voluto l'intervento di elicotteri e équipe di uomini a terra che li hanno anestetizzati a distanza.

Installato il cavo sottomarino più lungo

Il cavo sottomarino più lungo del mondo, 18 mila chilometri tra Marsiglia e Singapore, è una realtà: l'ultima sezione è stata collegata nei giorni scorsi dalla nave posacavi «Vercors» di France Telecom. Il cavo entrerà in servizio a fine giugno. Il cavo utilizza due coppie di fibre ottiche che consentono la trasmissione simultanea di 60mila comunicazioni telefoniche, oltre a segnali televisivi e immagini, alla velocità di trasmissione di 560 Mbit/secondo. Denominato «Sea-Me-We 2 (South East, Middle East, Western Europe) collega tre continenti e 13 nazioni attraverso il Mar della Cina, l'Oceano indiano, il Mar Rosso, il golfo di Suez e il Mediterraneo. Il programma è finanziato da 55 gestori di servizi di telecomunicazioni, in rappresentanza di 41 Paesi (l'Italia non è entrata nel programma); per un costo complessivo di circa 700 milioni di dollari, pari a oltre 1.000 miliardi di lire. Il programma, è stato avviato da Singapore Telecom e France Telecom, che ne sono anche i principali investitori, con quote rispettivamente del 13 e del 12,2%.

CHE TEMPO FA



SERENO	VARIABILE
COPERTO	PIOGGIA
TEMPORALE	NEBBIA
NEVE	MAREMOSSO

Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia.

**TEMPO PREVISTO:** sulle regioni nord-orientali e su quelle del medio versante adriatico condizioni di variabilità, con residue precipitazioni e tendenza a miglioramento. Sulle altre zone cielo poco nuvoloso, salvo temporanei annuvolamenti ad evoluzione diurna in prossimità dei rilievi. Dal pomeriggio, graduale aumento della nuvolosità stratiforme sulla Sardegna, in successiva estensione verso il settore nord-occidentale e la Toscana con possibilità, dalla serata, di deboli piogge sull'isola. Foschie sulle zone pianeggianti, in intensificazione dopo il tramonto al nord, dove non si escludono locali banchi di nebbia.

**TEMPERATURA:** in generale aumento.

**VENTI:** deboli o moderati, provenienti dai quadranti meridionali con rinforzi in prossimità delle isole maggiori.

**MARI:** mossi, localmente anche molto mossi, il canale di Sardegna e lo stretto di Sicilia e lo Jonio meridionale; poco mossi gli altri bacini.

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	8 21	L'Aquila	4 17
Verona	9 21	Roma Urbe	9 18
Trieste	14 19	Roma Fiumic.	12 21
Venezia	12 19	Campobasso	10 17
Milano	13 20	Bari	11 22
Torino	10 13	Napoli	13 20
Cuneo	10 15	Potenza	7 19
Genova	14 19	S.M. Leuca	15 18
Bologna	10 21	Reggio C.	12 23
Firenze	10 19	Messina	15 21
Pisa	11 18	Palermo	14 23
Ancona	9 22	Catania	10 24
Perugia	8 18	Alghero	8 19
Pescara	7 20	Cagliari	13 19

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	13 21	Londra	11 18
Atene	13 21	Madrid	6 18
Berlino	8 22	Mosca	5 19
Bruxelles	11 18	Nizza	14 19
Copenaghen	10 21	Parigi	11 22
Ginevra	12 18	Stoccolma	6 22
Helsinki	7 21	Varsavia	7 18
Lisbona	12 17	Vienna	8 20

l'Unità

**Tariffe di abbonamento**

Italia	7 numeri	1.350.000	Semestrale	1.180.000
	6 numeri	1.315.000		1.160.000
Estero	7 numeri	1.720.000	Semestrale	1.365.000
	6 numeri	1.625.000		1.318.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 29972007 intestato all'Unità SpA, via del Due Macelli, 23/13 00187 Roma oppure presso le Federazioni del Pds

**Tariffe pubblicitarie**

A mod. (mm. 45 x 30)

Commerciale ferialle L. 430.000 - Commerciale festivo L. 550.000  
 Finestrella 1° pagina ferialle L. 4.100.000  
 Finestrella 1° pagina festiva L. 4.800.000  
 Manchette di testata L. 2.200.000 - Redazionali L. 750.000  
 Finanz. Legali, Concess. Aste-Appalti, Periodici L. 535.000  
 Festivali L. 720.000. A parola: Necrologie L. 6.800;  
 Partecip. Lutto L. 9.000; Economici L. 5.000

Concessionaria esclusiva per la pubblicità nazionale SEAT DIVISIONE STET S.p.A.

Milano 20124 - Via Restelli 29 - Tel. 02/ 58388750-583888.1  
 Bologna 40131 - Via de' Carracci 93 - Tel. 051/ 6347161  
 Roma 00188 - Via A. Corelli 10 - Tel. 06/ 85569061-85569063  
 Napoli 80133 - Via San T. D'Aquino 15 - Tel. 081/ 5521834

Concessionaria per la pubblicità locale

SPI / Roma, via Boezio 6, tel. 06/35781  
 SPI / Milano, Via Pirelli 32, tel. 02/6769258-6769227  
 SPI / Bologna, V.le E. Mattei 106, tel. 051/ 6033807  
 SPI / Firenze, V.le Giorgione Italia 17, tel. 055/ 2343106

Stampa in fac-simile

Teletampa Centro Italia, Orcola (Aq) - via Colle Marzanelli, 58/B  
 SABO, Bologna - Via del Tappezziere, 1

l'Unità

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità. Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella. Iscriz. al n.22 del 22-01-94 registro stampa del tribunale di Roma